

2. Cosa non può essere considerato feedback?

Dovrebbe essere chiaro ora cosa non è il feedback. Fornire un feedback non è restituire una correzione, non consiste nell'attribuire un voto o nell'erogare un rinforzo. Si tratta di un'azione didattica differente, che risponde a scopi diversi.

Quando comunichiamo un feedback, infatti, non ci limitiamo soltanto a segnalare cosa è giusto o cosa è sbagliato, o a indicare il numero di risposte corrette.

Il feedback non è attribuire un voto a un compito. Il voto, in quanto immodificabile e definitivo, in qualche modo comunica chiusura: indica che quella porzione del processo di insegnamento-apprendimento è finita. Non c'è possibilità di ritornare sui propri passi e, dunque, da parte dello studente c'è una minore disponibilità e un minor investimento nel capire meglio come continuare in un cammino di progressivo miglioramento (Hattie, 2012).

Dare un feedback non corrisponde, inoltre, a fornire apprezzamenti positivi o negativi (premi o lodi), come «Ben fatto!», «Un ottimo studente» (Hattie, 2012, p. 204) o «Se continui così passerai gli intervalli a studiare» (Ciani, *et al.*, 2020, p. 253). Si tratta di comunicazioni giudicanti che risultano opache per i bambini, in quanto non forniscono informazioni puntuali sul processo di apprendimento in corso. Di fatto, distolgono l'attenzione da tale cammino per concentrarlo sulla persona dello studente. Il giudizio, in termini di apprezzamenti, positivi o negativi che siano, determina da un lato paura dell'insuccesso e dall'altro dipendenza dalla lode che diventa la ragione estrinseca dell'impegno nel compito (Hattie, 2012).

Comunicare un feedback non consiste neppure nel fornire incoraggiamenti generici come «Dovresti impegnarti di più» (Gentile, 2019, p. 6) o «Dai che ce la puoi fare» (Calvani, 2014, p. 78), in quanto non informano e non aiutano lo studente a superare lo specifico ostacolo che sta incontrando.

3. Condizioni di efficacia del feedback

Quali caratteristiche deve avere il feedback per essere massimamente efficace? Quali sono gli errori comunicativi da non commettere per non condizionare e deformare gli esiti del feedback (Lumbelli, 1994)? Dalla letteratura specializzata vengono numerose indicazioni.

Il feedback può essere prodotto sia in forma orale che scritta.

Deve essere individuale, su misura per quello studente, e deve riguardare in modo "privato" l'insegnante e l'allievo (Vannini, 2019). Esplicitare al grande gruppo il feedback rivolto a quello studente non esclude, infatti, pericoli di etichettamento da parte dei pari. Quando, invece, il feedback è rivolto all'intera classe, vari studi dimostrano che non determina alcun effetto positivo sul rendimento, perché nessun

alunno pensa che lo riguardi (Havnes, *et al.*, 2012). Il feedback, inoltre, non deve derivare dalla comparazione tra studenti. Frasi come «La maggior parte dei tuoi compagni ha risposto e solo tu non sei riuscito» (Franta, Colasanti, 1998, p. 214) sono da evitare, per preferire comparazioni tra la prestazione e il risultato atteso, anche in termini longitudinali, ma sempre in una dimensione individuale, come per esempio «Rispetto alla settimana scorsa vedo che ricordi meglio la tabellina del 7. Nello svolgimento delle moltiplicazioni commetti meno errori».

È importante che il feedback sia espresso in modo chiaro, ossia attraverso un linguaggio non vago ma preciso e comprensibile per i destinatari (Gentile, 2019). È poco utile un feedback espresso in termini generici come nell'esempio che segue: «Quando scrivi incorri in numerosi errori di ortografia» (Acciaroli, Vertecchi, 1992). Meglio, invece, esplicitare a un livello di maggiore granularità gli aspetti del compito su cui prestare attenzione, come per esempio dicendo «Vedo che ti dimentichi spesso di mettere l'apostrofo davanti ai nomi che iniziano per vocale».

Hattie e Timperley (2007) declinano la chiarezza del feedback anche in riferimento agli obiettivi da raggiungere, che devono essere indicati allo studente con una terminologia alla sua portata.

Il feedback, inoltre, deve essere agile, non deve contenere troppe informazioni ma soltanto quelle necessarie. Occorre evitare il sovraccarico cognitivo, per consentire allo studente di essere immediatamente nelle condizioni di continuare nel cammino del proprio apprendimento (Calvani, 2014).

Il feedback, poi, non deve essere accompagnato da giudizi. Ricerche mostrano infatti che, quando accade, crolla la sua efficacia in ordine alla promozione del rendimento scolastico (Kluger, De Nisi, 1996).

Deve, infine, essere utilizzato in modo costante nel tempo. Un suo utilizzo intermittente o saltuario non contribuisce all'autoregolazione dello studente (Hattie, Timperley, 2007). Deve essere fornito in modo tempestivo, al momento giusto, non troppo presto ma neppure a distanza di troppo tempo. Occorre proporlo appena o poco dopo che lo studente ha terminato di svolgere un compito, in modo tale che sia ancora coinvolto nel problema che ha affrontato, abbia ancora «le mani in pasta», i ragionamenti siano disponibili in memoria e sia motivato a continuare a lavorarci e/o a riprovarci per migliorare la sua prestazione (Calvani, 2014) (Tab. 5.1).

Tabella 5.1. Esempi di feedback.

ESEMPIO DI FEEDBACK CON ASPETTI DI CRITICITÀ	ESEMPIO DI FEEDBACK BEN CONGEGNATO
<p><i>In questo compito hai fatto 7 errori</i></p> <p>Formulazione incompleta e poco informativa per lo studente, il quale non viene a conoscenza degli errori che ha commesso e non sa come può migliorare.</p>	<p><i>L'obiettivo del nostro lavoro è imparare a scrivere le parole in modo corretto. Rispetto alla settimana scorsa, vedo che inserisci in modo corretto le doppie. La maggior parte degli errori riguardano l'uso dell'apostrofo. Rileggi la regola e guarda gli esempi di pagina 27 e allenati con gli esercizi 1 e 2 di pagina 28.</i></p>
<p><i>Rispetto ai tuoi compagni hai fatto più errori.</i></p> <p>Questa formulazione rimanda a una comparazione dello studente con i compagni: il feedback deve essere individuale. Come nell'esempio precedente, lo studente non ha informazioni utili per continuare nel percorso di apprendimento.</p>	<p>Questo feedback è calibrato sulla prestazione del singolo allievo. Il linguaggio è comprensibile allo studente. Ricorda l'obiettivo a cui fa riferimento l'attività.</p>
<p><i>Devi impegnarti di più!</i></p> <p>È un incoraggiamento generico che non orienta lo sforzo e le azioni dello studente.</p>	<p>Indica i punti di forza, in questo caso attraverso una comparazione della prestazione del singolo nel tempo (la settimana scorsa).</p>
<p><i>Vedo alcuni errori di ortografia. Prova a correggerli.</i></p> <p>Formulazione vaga. Lo studente potrebbe non sapere cosa si intende per ortografia. Non riceve, inoltre, aiuti e guide per superare gli ostacoli. Potrebbe diventare utile se rilancia il compito all'allievo, per poi controllare la prestazione nuovamente.</p>	<p>Indica le criticità emerse nel compito rispetto all'obiettivo. Fornisce suggerimenti puntuali su come migliorare.</p>
<p><i>Ci sono molti errori di distrazione! Sei sempre molto distratto. Devi stare più attento!</i></p> <p>Questa formulazione non riguarda la prestazione (e non dà informazioni su di essa) ma etichetta l'allievo senza dargli stimoli per orientarsi e migliorarsi.</p>	
<p><i>L'obiettivo del nostro lavoro è imparare a scrivere le parole nel modo corretto. Il compito è stato svolto nei tempi previsti. Hai fatto 7 errori, meno di quelli che hai fatto la settimana scorsa. Hai usato in modo corretto le doppie. Hai scritto bene le parole che contengono i suoni ci e chi; ce e che. Hai messo l'accento tutte le volte che serviva. Fai ancora errori con l'apostrofo. L'apostrofo si usa tra due parole, quando la prima finisce per vocale e la seconda inizia sempre per vocale. Gli articoli indeterminativi "la" e "lo" si apostrofano davanti a tutti i nomi che iniziano per vocale. Per esempio: non si scrive "lo albero", ma si toglie la "o" e al suo posto si mette l'apostrofo. Diventa "l'albero". Tra gli articoli indeterminativi, si apostrofa solo l'articolo "una" davanti ai nomi femminili che iniziano per vocale.</i></p> <p>Questa formulazione contiene troppe informazioni che potrebbero confondere lo studente. Un feedback ben fatto dovrebbe fornire un numero sufficiente e selezionato di informazioni utili per guidare lo studente. Non dovrebbe esaminare caso per caso la prestazione e non dovrebbe contenere spiegazioni.</p>	